

hanno individuato e promosso azioni efficaci volte a contrastare la dispersione scolastica. Sono stati messi in campo percorsi alternativi di apprendimento/formazione (esperienze di scuola-lavoro), interventi mirati al superamento dei conflitti all'interno delle singole classi e/o sui singoli casi dei ragazzi più a rischio, "sportelli/interventi di mediazione scolastica", esperienze avanzate di "peer mediation" ma anche di cogestione e/o coinvolgimento delle famiglie, dell'associazionismo e delle aziende locali, esperienze di scuola aperta, offerte formative integrate (scuola della seconda occasione).

La realizzazione dell'itinerario processuale sopra indicato, ha previsto come pre-condizione, una motivazione forte da parte di tutti i soggetti coinvolti, coniugata con la capacità/volontà della scuola e del territorio di monitorare il fenomeno dell'abbandono attraverso indicatori, qualitativi e quantitativi comuni, utili a una rapida e precisa lettura delle situazioni di criticità scolastica e sociale. Appare necessario, non solo valorizzare e potenziare i cosiddetti "fattori protettivi" all'interno della comunità educativa ma creare sinergie d'intervento fra operatori scolastici, sociali e delle attività produttive aumentando la consapevolezza delle correlazioni del fenomeno.

Il progetto si è concluso con la fine dell'anno scolastico 2014-2015.

4.8 MSNA E MIGRANTI

L'ufficio del Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza ha proseguito l'opera di raccordo/sensibilizzazione tra le Istituzioni che a vario titolo e livello si occupano del fenomeno. In particolare è stata garantita la propria presenza ai tavoli nazionali promossi dall'Autorità Garante Vincenzo Spadafora, collaborando in maniera fattiva sia alla stesura delle linee guida generali, sia ai protocolli con le forze dell'ordine, con la elaborazione e successiva distribuzione del "WELCOME KIT": opuscolo/guida per l'orientamento e l'informazione dei MSNA che arrivano nel territorio nazionale. L'Ombudsman, su invito del Garante Nazionale e in rappresentanza dei Garanti Regionali, ha partecipato all'incontro internazionale per la stesura della Carta di Lampedusa.

4.9 TUTORI VOLONTARI E CURATORI

Durante l'anno trascorso il Garante regionale dell'infanzia e adolescenza, riconoscendo l'importanza strategica del ruolo del tutore e del curatore nelle azioni a garanzia dei diritti dei minori d'età e

in considerazione delle più recenti normative sul tema, ha aggiornato l'elenco dei Tutori e Curatori.

Il nuovo elenco si compone ora di 190 professionisti disponibili a svolgere la funzione di tutori e curatori. Tale elenco è stato suddiviso per province di appartenenza e inviato a tutti i Tribunali Ordinari, ai Giudici Tutelari della Regione Marche e al Tribunale Minorenni affinché vi possano attingere nel caso di nomina. Si ritiene, infatti, che la prossimità territoriale del Tutore al luogo di vita del minore sia una delle garanzie imprescindibili per seguirne il progetto di crescita e fuoriuscita dalla condizione che lo riguarda.

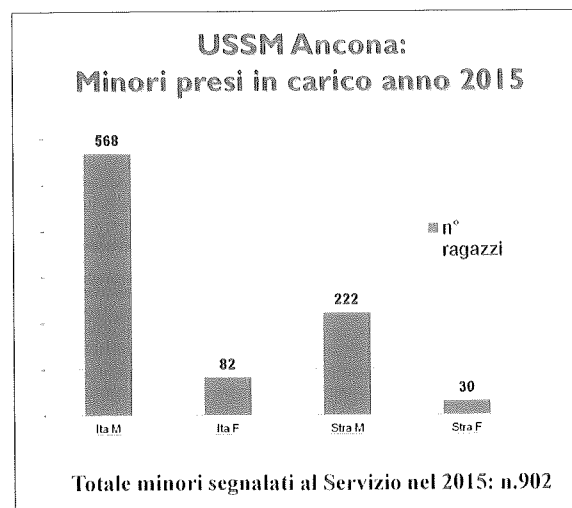
Il progetto è proseguito con la programmazione di incontri nei territori provinciali tra i tutori/curatori e i diversi soggetti istituzionali coinvolti nella tutela (Tribunali, Giudici Tutelari, Servizi pubblici Territoriali, Ordini degli avvocati), con l'obiettivo di sensibilizzare le istituzioni, costruire alleanze e investire nelle risorse e nella partecipazione della cittadinanza attiva, favorendo l'azione concorrente di indirizzo educativo e di crescita del minore sottoposto a tutela.

4.9.1 "Servizio di consulenza e accompagnamento all'esercizio pratico delle tutele" (art. 10 lett. i - L.R. 23/08)

Si è continuato a garantire ai tutori e ai curatori nominati, il servizio "BeTheVoiceForAChild". Un'opportunità per "prendersi cura" dell'infanzia e monitorare l'appropriatezza e la competenza del lavoro svolto.

4.10 LA GIUSTIZIA MINORILE NELLA REGIONE MARCHE

Dall'analisi dei dati riportati in Tabella risulta una riduzione dei giovani in carico all'USSM rispetto al 2014 che da 952 sono scesi a 902 soggetti.

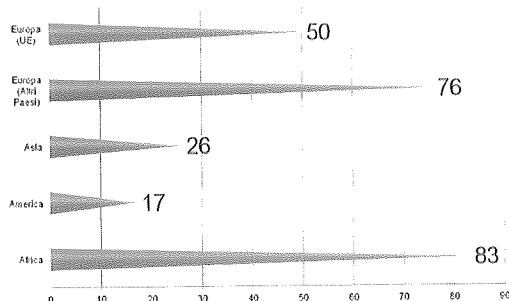


Ciò potrebbe essere dovuto, come giustificato a livello nazionale, al fatto che a seguito dell'introduzione, a livello centrale di Giustizia Minorile, del Sistema Informativo Servizi Minorili - SISM, gli Uffici stanno procedendo alla chiusura dei fascicoli dei minori per i quali non sono più effettuati da tempo interventi.

	2014	2015
totali	952	902
maschi	837	790
femmine	115	112
italiani	645	650
UE	68	50
extra UE	239	202
giovani Adulti (18/25 anni)	356	400
minori (<18anni)	596	502

Rimangono invece confermati la prevalenza di soggetti maschili e italiani rispetto a quelli femminili e stranieri. L'incremento di soggetti maggiorenni rispetto a quelli minorenni è imputato al fatto che i giovani presi in carico da periodi precedenti sono divenuti nel frattempo maggiorenni. I giovani stranieri provengono prevalentemente dall'Africa, da Paesi Europei non UE, dall'UE, dall'Asia e dall'America. La tipologia di reato più diffusa riguarda per il 48% contro il patrimonio, per il 24% contro la persona, per il 12% contro l'incolumità, l'economia e la fede pubblica. Seguono piccole percentuali di reati contro lo Stato, le altre istituzioni sociali e l'ordine pubblico, altri delitti, contravvenzioni e reati non definiti.

Tabella provenienza minori stranieri

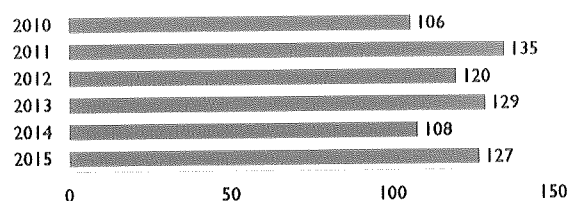


Totale minori stranieri = 252

Il totale dei casi segnalati all'USSM nel 2015 sono stati n. 643 di cui 487 italiani e 156 stranieri. La pre-

senza femminile è maggiormente rappresentativa tra gli italiani che costituiscono il triplo di quella straniera.

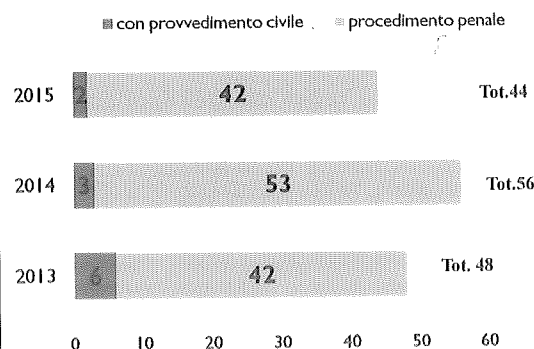
Progetti di Messa alla Prova disposti dall'Autorità Giudiziaria dal 2010 al 2015



Totale progetti messa alla prova disposti dal 2010 al 2015 n. 725

I progetti di Messa alla Prova disposti dall'Autorità Giudiziaria dal 2010 al 2015 sono stati n. 725 di cui n. 127 attuati nel 2015. Di questi il 72% sono rivolti a soggetti di nazionalità italiana e il 28% straniera. La fascia d'età prevalente dei giovani sottoposti a MAP è tra i 18 e i 19 anni.

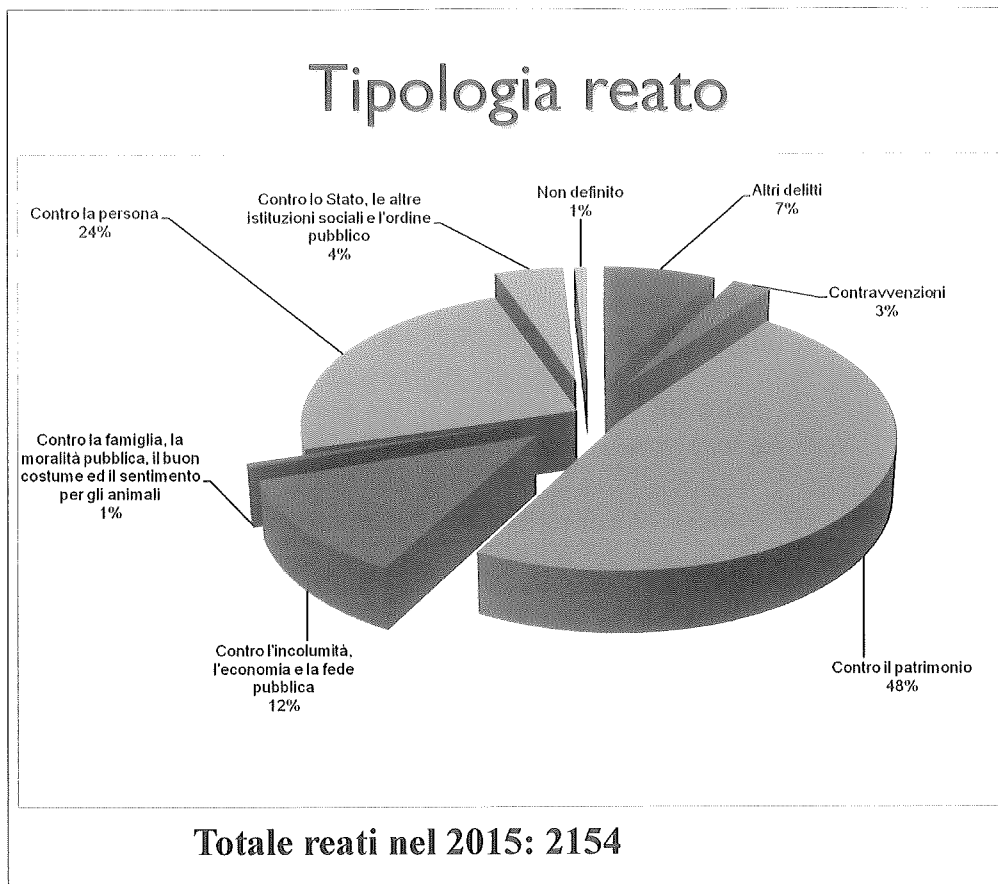
Ingressi in comunità di soggetti seguiti dall'USSM



I flussi di utenza presso le CPA in questi ultimi cinque anni sono andati man mano diminuendo. Nel 2015 se ne contano n. 6.

Gli ingressi in Comunità di soggetti seguiti dall'USSM sono stati in totale n. 44 di cui n. 2 con provvedimento civile e n. 42 con procedimento penale. Del totale la maggior parte si riferisce alla MAP e art. 22 misura cautelare e art. 22 più MAP.

I comportamenti devianti, più o meno gravi, messi in atto da minorenni, rappresentano segnali di disagio, richieste d'aiuto, che hanno necessità di essere colti tempestivamente per essere osservati e in seguito trattati con la medesima rapidità.



I minori che manifestano comportamenti devianti mostrano carenze a livello educativo-relazionale: molto spesso vivono in contesti familiari poveri di stimoli che non favoriscono comportamenti congrui e rispondenti a principi di legalità.

Sia il minore che il suo contesto familiare, inoltre, manifestano esigenze di supporto che favoriscano l'individuazione delle motivazioni/dinamiche personali e familiari che hanno spinto il minore a mettere in atto comportamenti devianti.

Il contesto familiare e in particolare i genitori del minore, vanno accompagnati e sostenuti in questi percorsi di analisi e di rielaborazione dei comportamenti posti in essere dal ragazzo in una logica di responsabilizzazione, svolgendo, in tal modo, una significativa attività di prevenzione rispetto al rischio di recidiva.

4.10.1 Gli interventi della Regione Marche

La Regione Marche, al riguardo, nel rispetto di quanto previsto nella L.R. n. 28/08 "Sistema regionale integrato degli interventi a favore di soggetti adulti e minorenni sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, ed a favore degli ex detenuti", ha destinato agli Ambiti Territoriali Sociali, il finanziamento complessivo di € 90.000,00 per la realizzazione nell'anno 2015 di interventi per attività

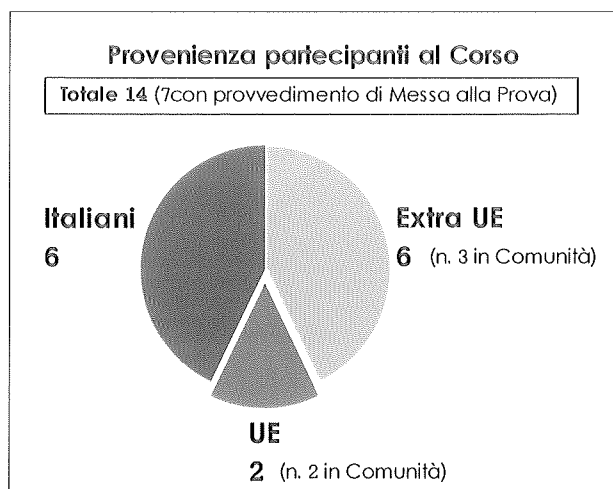
trattamentali e di prevenzione della recidiva per soggetti minorenni. Le attività hanno riguardato principalmente azioni specifiche di riabilitazione, di recupero alla legalità e di percorsi educativi/formativi.

4.10.2 Gli interventi del Garante

L'Autorità di Garanzia per l'infanzia e l'adolescenza per assicurare la piena attuazione nel territorio regionale dei diritti e degli interessi, sia individuali che collettivi dei minori, promuove, in attuazione di quanto previsto nella L.R. n. 23/2008, art. 10, lettera r), in collaborazione con gli enti e le istituzioni che si occupano di minori, interventi a favore dei minorenni inseriti nel circuito penale. Nel 2015, nelle more del rinnovo della legislatura regionale e la nomina del nuovo Ombudsman, l'Autorità di Garanzia alla fine del suo mandato istituzionale non ha ritenuto avviare nuovi progetti. Pertanto, l'attività si è concentrata nell'ultimazione di quanto fatto in precedenza.

Nello specifico il 25/02/2015 si è tenuta la Giornata conclusiva del progetto denominato "Corso di formazione ed avviamento all'esperienza lavorativa per minori sottoposti a procedimento penale del territorio della Regione Marche e/o collocati in comunità" con la consegna degli attestati di parteci-

pazione ai giovani che hanno frequentato il corso. Il progetto, realizzato nel 2014 in collaborazione con l'USSM, l'Istituto Pieralisi di Jesi e la Comunità Educativa Agorà di Corinaldo ha previsto la realizzazione di un corso formativo per carrozzieri.



Al corso hanno partecipato n. 14 giovani (ved. Tabella) di età compresa tra i 17 e i 21 anni e ha avuto la durata di 7 mesi (24/3/2014-31/10/2014). Esso è stato strutturato in lezioni teorico-pratico-laboratoriali tenute da esperti carrozzieri nell'Officina della Confartigianato di Ancona, presente all'interno dell'Istituto Pieralisi di Jesi, e in uno stage pratico presso aziende artigiane carrozziere di Ancona, Falconara, Jesi, Corinaldo, Senigallia. Seppure, con alcune difficoltà di natura comportamentale da parte di alcuni corsisti, il corso ha dato dei risultati molto positivi sia dal punto di vista formativo che relazionale. Infatti, i maestri artigiani con la loro esperienza, dedizione e pazienza sono riusciti a coinvolgere fattivamente i giovani nelle attività teorico-pratiche e a costruire con essi delle relazioni significative. Per 4 giovani il progetto si è concluso positivamente anche dal punto di vista lavorativo in quanto sono state offerte loro delle concrete opportunità formative tra cui n. 1 contratto di apprendistato (non realizzato a causa del trasferimento del giovane fuori Regione) e n. 3 tirocini lavorativi retribuiti dalla Regione Marche ai sensi della L.R. 28/08 in riferimento a quanto disposto dalla DGR 1170 del 13.10.2014. La giornata conclusiva con la consegna degli attestati di partecipazione ha rappresentato un momento di riflessione sull'intervento realizzato dall'Ufficio, sull'importanza di supportare i giovani nel percorso di rielaborazione dei comportamenti in una logica di responsabilizzazione nonché sui significativi legami di rispetto scaturiti tra i giovani e i docenti carrozzieri.

OMBUDSMAN DELLE MARCHE
Autorità per la garanzia dei diritti degli adulti e dei bambini

Giornata Conclusiva
"Corso di formazione ed avviamento all'esperienza lavorativa per minori sottoposti a procedimento penale e/o collocati in comunità"

Ancona - 25 febbraio 2015 - ore 10.00
Piazza Cavour n. 23 - Palazzo delle Marche (Sala Pino Ricci)

Introduzione
Vittoriano Solazzi - Presidente - Assemblea Legislativa delle Marche
Maria Letizia Malina - Direttore Generale - Ufficio Scolastico Regionale per le Marche
Scuoli delle Autorità presenti

Interventi
Assicurare uno spazio alla giustizia minorile
Italo Tanoni - Ombudsman della Regione Marche - Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
Presentazione del Progetto
Paola Giunta - Direttore - USSM Ancona
Riflessioni sul percorso formativo
Mario Crescimbeni - Dirigente Scolastico - I.S. "E. Pieralisi" - Jesi
Opportunità formative e inserimento lavorativo
Giovanni Siena - Responsabile - Comunità Educativa per minori Agorà - Corinaldo

Presentazione dei giovani che hanno partecipato al corso di formazione
Consegna degli attestati

La conclusione dell'iniziativa è prevista per le ore 12.00

www.ombudsman.marche.it
ombudsman@regione.marche.it
segreteria tel. 071/229483

CAP.5 DETENUTI

5.1 GLI INTERVENTI DELLA REGIONE MARCHE

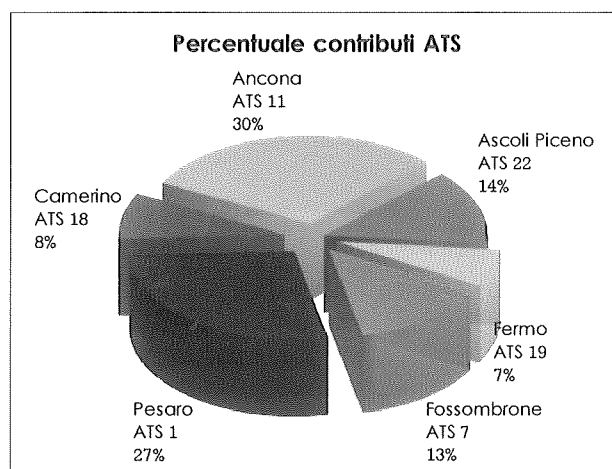
La Regione Marche, ai sensi della L.R. n. 28/2008 "Sistema regionale integrato degli interventi a favore di soggetti adulti e minorenni sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, ed a favore degli ex detenuti", promuove interventi a favore delle persone ristrette negli istituti penitenziari o in esecuzione penale esterna, nonché dei minorenni sottoposti a procedimento penale, allo scopo, in particolare, di favorire il minor ricorso possibile alle misure privative della libertà. Promuove, altresì, interventi per il recupero ed il reinserimento sociale dei soggetti di cui sopra nonché degli ex detenuti. Gli interventi sono attuati nel rispetto delle competenze dell'amministrazione penitenziaria e della giustizia minorile, con cui la Regione si coordina anche promuovendo gli opportuni atti d'intesa. In sintesi, la Regione esercita le funzioni di programmazione, indirizzo e coordinamento degli interventi mentre agli Enti locali viene demandata la realizzazione e gestione degli interventi sulla base degli indirizzi stabiliti dalla Regione Marche e fatte salve le competenze dell'ASUR in materia di tutela della salute. Gli interventi, salvo le eccezioni previste dalla legge regionale, sono realizzati di norma attraverso gli ambiti territoriali sociali nel cui territorio ha sede un istituto penitenziario.

Nell'anno 2015 le attività realizzate dagli ATS, mediante il finanziamento regionale complessivo pari ad € 669.000,00 (D.D.P.F. Disagio Sociale e Albi Sociali n. 168/IGR del 37/11/2014), hanno riguardato:

- interventi di inclusione socio-lavorativa per un ammontare complessiva di € 232.500,00
- interventi per attività trattamentali e di prevenzione della recidiva per soggetti adulti pari ad € 296.500,00;
- interventi a destinazione vincolata per un ammontare complessivo di € 50.000,00 quale contributo al sostegno delle attività di accoglienza residenziale rieducativa di detenuti ammesse a misure alternative ed ex detenuti presso due strutture di comprovata esperienza nel settore;
- interventi per attività trattamentali e di prevenzione della recidiva per soggetti minorenni pari ad € 90.000,00.

Di seguito si riportano alcuni dati relativi agli interventi realizzati dagli ambiti con i contributi della L.R. 28/2008

Ambito	N° progetti	Contributo
Fermo ATS 19	2	€ 26.853
Ascoli Piceno ATS 22	2	€ 52.960
Ancona ATS 11	24	€ 116.390
Camerino ATS 18	14	€ 32.413
Pesaro ATS 1	13	€ 106.263
Fossombrone ATS 7	11	€ 51.621
Tot. Regione	66	€ 386.500



5.1 GLI INTERVENTI DELLA REGIONE MARCHE

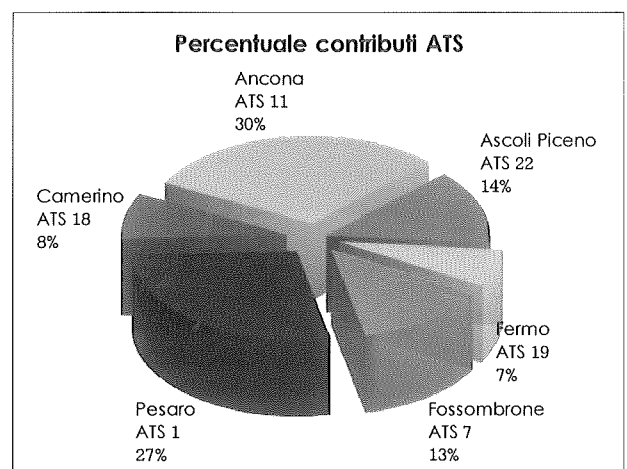
La Regione Marche, ai sensi della L.R. n. 28/2008 "Sistema regionale integrato degli interventi a favore di soggetti adulti e minorenni sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, ed a favore degli ex detenuti", promuove interventi a favore delle persone ristrette negli istituti penitenziari o in esecuzione penale esterna, nonché dei minorenni sottoposti a procedimento penale, allo scopo, in particolare, di favorire il minor ricorso possibile alle misure privative della libertà. Promuove, altresì, interventi per il recupero ed il reinserimento sociale dei soggetti di cui sopra nonché degli ex detenuti. Gli interventi sono attuati nel rispetto delle competenze dell'amministrazione penitenziaria e della giustizia minorile, con cui la Regione si coordina anche promuovendo gli opportuni atti d'intesa. In sintesi, la Regione esercita le funzioni di programmazione, indirizzo e coordinamento degli interventi mentre agli Enti locali viene demandata la realizzazione e gestione degli interventi sulla base degli indirizzi stabiliti dalla Regione Marche e fatte salve le competenze dell'ASUR in materia di tutela della salute. Gli interventi, salvo le eccezioni previste dalla legge regionale, sono realizzati di norma attraverso gli ambiti territoriali sociali nel cui territorio ha sede un istituto penitenziario.

Nell'anno 2015 le attività realizzate dagli ATS, mediante il finanziamento regionale complessivo pari ad € 669.000,00 (D.D.P.F. Disagio Sociale e Albi Sociali n. 168/IGR del 37/11/2014), hanno riguardato:

- interventi di inclusione socio-lavorativa per un ammontare complessiva di € 232.500,00
- interventi per attività trattamentali e di prevenzione della recidiva per soggetti adulti pari ad € 296.500,00;
- interventi a destinazione vincolata per un ammontare complessivo di € 50.000,00 quale contributo al sostegno delle attività di accoglienza residenziale rieducativa di detenuti ammesse a misure alternative ed ex detenuti presso due strutture di comprovata esperienza nel settore;
- interventi per attività trattamentali e di prevenzione della recidiva per soggetti minorenni pari ad € 90.000,00.

Di seguito si riportano alcuni dati relativi agli interventi realizzati dagli ambiti con i contributi della L.R. 28/2008

Ambito	N° progetti	Contributo
Fermo ATS 19	2	€ 26.853
Ascoli Piceno ATS 22	2	€ 52.960
Ancona ATS 11	24	€ 116.390
Camerino ATS 18	14	€ 32.413
Pesaro ATS 1	13	€ 106.263
Fossombrone ATS 7	11	€ 51.621
Tot. Regione	66	€ 386.500



5.2 SITUAZIONE DELLE CARCERI IN ITALIA E NELLE MARCHE

Nel corso di questi ultimi anni la popolazione carceraria è sensibilmente diminuita. I provvedimenti legislativi intervenuti nel nostro ordinamento, successivi alla sentenza Torreggiani con cui la Corte Europea dei diritti dell'Uomo ha individuato a carico del nostro Paese una violazione dell'art. 3 Corte EDU, hanno senz'altro apportato miglioramenti alla vivibilità all'interno del carcere. A tal proposito, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa nella riunione dello scorso giugno, ha preso atto dei progressi fatti dallo Stato italiano, e nella medesima circostanza, il segretario generale ha lodato le misure messe in atto dall'Italia per fronteggiare il problema del sovraffollamento. Tali misure sono state riconosciute quale esempio di buone pratiche per altri Paesi.

Il 2015 si è caratterizzato per una riflessione sul sistema dell'esecuzione della pena. Al riguardo, il disegno di legge delega approvato dalla Camera dei

Deputati il 23 settembre scorso, intende restituire, nel punto riguardante la riforma dell'ordinamento penitenziario, effettività alla funzione rieducativa della pena attraverso la valorizzazione di un ampio progetto di recupero del condannato che sia il più possibile personalizzato. Gli Stati Generali dell'esecuzione della pena, di cui ai successivi paragrafi, intendono dare concretezza a un nuovo approccio culturale sul significato della sanzione penale.

Dai dati, forniti dalle Direzioni degli istituti penitenziari delle Marche, risulta che alla data del 31/12/2015 erano presenti in totale di n. 873 detenuti su una capienza regolamentare di n. 772 posti.

Risulta un minimo sovraffollamento generale, maggiormente presente nel carcere di Pesaro, il quale ha anche la maggiore presenza di detenuti stranieri (totale regionale stranieri 303 - Pesaro 120).

Per quanto riguarda i procedimenti giudiziari pendenti si registra un totale regionale di 163 imputati, 51 appellanti e 55 ricorrenti in cassazione, numero ridotto rispetto agli anni precedenti.

Popolazione Detenuta	Data 31/12/2011	Data 31/12/2012	Data 31/12/2013	Data 31/12/2014	Data 31/12/2015
Italia	66897	65701	62536	53623	52164
Marche	1170	1225	1072	869	873
Stranieri (Italia)	24174	23492	21854	17462	17340
Stranieri (Marche)	504	542	483	388	303

ISTITUTO PENITENZIARIO	Capienza Reg.	n° detenuti	italiani	stranieri	comuni	A/S	41bis	definitivi	in attesa di giudizio	di cui		
										imputati	appellanti	ricorrenti
Ancona C.C. Montacuto	154	141	122	19	108	33	-	48	93	66	17	10
Ancona C.R. Barcaglione	100	115	58	57	115	-	-	112	3	-	-	3
Ascoli C.C. Piceno	104	130	98	32	87	-	43	92	38	26	10	2
Camerino C.C.	41	52	23	29	52	-	-	21	31	23	5	3
Fermo C.R.	41	57	42	15	57	-	-	53	4	1	1	2
Fossombrone C.R.	179	154	123	31	80	74	-	153	1	-	1	-
Pesaro C.C.	153	224	104	120	224	-	-	125	99	47	17	35
totale regione	772	873	570	303	723	107	43	604	269	163	51	55

5.3 LA RETE REGIONALE DEI SERVIZI SANITARI PENITENZIARI NELLE MARCHE

La Regione Marche con DGR n. 1220 del 30/12/2015 ha recepito l'Accordo della Conferenza unificata sull'assistenza sanitaria negli istituti penitenziari per adulti. L'intesa garantisce ai detenuti ristretti negli istituti penitenziari delle Marche le stesse opportunità di cura previste dai Lea (Livelli essenziali di assistenza) per tutti i cittadini. L'ASUR (Azienda sanitaria unica regionale) ha il compito di organizzare la rete sanitaria intra penitenziaria, territoriale e ospedaliera, in collaborazione con il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria. Ai detenuti verranno garantite cure adeguate nell'ambito detentivo, anche attraverso l'attivazione di sezioni dedicate. A questo scopo sarà stipulata una convenzione con la Regione Emilia Romagna per fornire l'assistenza intensiva (Sai) non disponibile negli istituti penitenziari delle Marche. L'Osservatorio regionale sulla sanità penitenziaria curerà il monitoraggio semestrale sul funzionamento delle rete.

Una indagine della Regione Marche e ASUR sui servizi esistenti ha consentito di prevedere le seguenti tipologie di offerte:

- sette servizi intra penitenziari, di cui quattro sono "servizi medici di base" (Fossombrone, Ancona Barcaglione, Camerino, Fermo), due "servizi medici multi professionali integrati" (Pesaro, Ancona Montacuto) e un "servizio medico multi professionale integrato con sezione specializzata" (Ascoli Piceno);
- tre sezioni sanitarie specializzate: custodia attenuata tossicodipendenti (Ancona Barcaglione), ridotta capacità motoria (Ancona Montacuto) e salute mentale (Ascoli Piceno);
- sette camere di detenzione per malattie infettive (una in ciascun istituto penitenziario);
- camere per la degenza e il ricovero dei detenuti sono predisposte presso le Aziende ospedaliere Marche Nord e Ospedali Riuniti Ancona, gli Ospedali di Camerino, Civitanova Marche, Fermo, Ascoli Piceno, San Benedetto del Tronto.

Una recente ricerca (16 mila le persone coinvolte) evidenzia che oltre il 70% dei detenuti è affetto da almeno una patologia e oltre il 40% da almeno una patologia psichiatrica (ansia, nevrosi, depressione, adattamento). La dipendenza da sostanze è la patologia più diffusa e riguarda il 24% dei detenuti. Seguono quelle infettive (epatite C e B, HIV), iper-

Istituto Penitenziario	Episodi Autolesionismo
Ancona C.C. Montacuto	44
Ancona C.R. Barcaglione	1
Ascoli C.C. Piceno	0
Camerino C.C.	3
Fermo C.R.	2
Fossombrone C.R.	8
Pesaro C.C.	55
totale regione	totale 113

tensione, dislipidemia, diabete mellito di tipo 2, malattie dell'apparato digerente (le più diffuse, dopo quelle psichiatriche). Un'emergenza è rappresentata dai gesti di autolesionismo che nel 2015 sono stati 113 come si evince dalla tabella seguente.

5.4 LA REMS (EX OPG): IL PIANO NORMATIVO E I DATI



Con la L. n. 9 del 17/02/2012 è stato sancito il definitivo superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari con l'obbligatorietà di individuazione in ogni regione di una Residenza Sanitaria che accolga le persone a cui sono applicate le misure di sicurezza (REMS). Le successive disposizioni contenute nella legge n. 81/2014 hanno introdotto il termine del 31/03/2015 per l'attivazione del percorso definitivo di superamento dell'OPG, pena il commissariamento della regione inadempiente, con l'obiettivo di rendere ogni Regione autonoma nella gestione dei propri internati.

Le REMS sono strutture residenziali sanitarie gestite dalla sanità territoriale in collaborazione col Ministero della Giustizia con il compito di garantire l'esecuzione della misura di sicurezza e al tempo stesso l'attuazione di percorsi terapeutici.

La Regione Marche, in attuazione della normativa

nazionale, ha quindi previsto un piano di attuazione che ha individuato, con determina del Direttore Generale ASUR n. 189 del 03/04/2014, un progetto di costruzione della REMS che verrà realizzata nel comune di Fossombrone (PU) in un'area di proprietà regionale vicina all'attuale ospedale, con una superficie di 1.300 mq. di cui 400 mq. destinata ad area abitativa, 600 mq. a servizi comuni e 300 mq. per le attività di recupero. La struttura, i cui lavori sono iniziati ufficialmente il 18/12/2015 e dovrebbero terminare secondo il cronoprogramma presentato dall'ASUR, entro il 19/5/2017, avrà una disponibilità di 20 posti letto, pari ad una stima presunta del fabbisogno marchigiano, distribuiti in dieci camere singole e cinque doppie.

Considerato che i tempi di edificazione della REMS non si conciliavano con le prescrizioni normative è stato urgente e indispensabile individuare una struttura alternativa con i requisiti per essere considerata una REMS provvisoria in grado di gestire ed ospitare transitoriamente, nel rispetto della normativa vigente, l'inserimento di pazienti ex OPG non dimissibili legati alla fase di superamento degli OPG stessi. Pertanto, l'ASUR, a seguito di avviso e selezione delle strutture convenzionate ex DSM operanti nella Regione Marche, ha individuato nella struttura "Molino Giovanetti" di Monte Grimano Terme del Gruppo Atena srl, la sede provvisoria più idonea per l'inserimento di pazienti psichiatrici non dimissibili (ex OPG). In attesa del perfezionamento delle procedure amministrative regionali di autorizzazione e accreditamento della struttura "Molino Giovanetti", oltre alla parziale ristrutturazione della stessa e considerata l'urgenza di far fronte alle disposizioni normative, è stato stabilito di utilizzare in via transitoria la struttura Serenity House, sempre della Società Atena srl, che eroga prestazioni di struttura residenziale sanitaria psichiatrica, già accreditata ai sensi della DGR 1889/2001. La struttura "Serenity House" è stata accreditata per 3 anni all'erogazione di prestazioni psichiatriche di residenza per l'esecuzione di misure di sicurezza (REMS), secondo gli standard assistenziali previsti per tali strutture, con una dotazione di 12 posti letto in favore di pazienti non dimissibili ex OPG legati alla fase di superamento degli OPG stessi in regime residenziale. La struttura che è operativa da giugno 2015 alla data del 30 ottobre ospitava n. 17 pazienti. Attualmente il gruppo Atena ha concluso il percorso di ristrutturazione della struttura denominata "Molino Giovanetti" ed ha avviato le procedure di autorizzazione ed accreditamento per 15 posti. La Regione Marche, PF Accreditamenti, sta espletando la fase istruttoria del relativo decreto.

PROVENIENZA DEI PAZIENTI*		
*dati al 30/10/2015		
Dalle Marche	DSM Ancona	2
	DSM Fabriano	1
	DSM Fermo	2
	DSM San Severino	1
	DSM Ascoli Piceno	1
Da fuori regione	DSM Vasto	1
	DSM Agrigento	2
	DSM Gallipoli	1
	DSM Avellino	1
	DSM Firenze	2
	CSM Pescara Nord	1
	CSM Grosseto	1
CSM Firenze	1	
tot		17

ORGANIGRAMMA	
psicologo forense	1
psicoterapeuta	1
assistente sociale	1
educatore professionale	1
operatori socio sanitari	5
infermieri professionali	8
medici psichiatrici	4
medico cardiologo	1
medico di base	1
medici geriatrici	2

5.5 LA DETENZIONE FEMMINILE NELLE MARCHE

Quando si parla di detenzione spesso si ignora la componente femminile e questo perché effettivamente essa rappresenta un'esigua minoranza all'interno del carcere. Alcuni dati numerici possono servire a leggere la situazione detentiva della popolazione femminile. In Italia le donne detenute sono poco più del 4% dell'intera popolazione detenuta, complessivamente circa 2.107, distribuite in 8 carceri esclusivamente femminili ed in 62 sezioni a loro destinate all'interno dei penitenziari maschili.

Questo fatto comporta che il sistema carcerario sia strutturato fondamentalmente sulle esigenze di custodia di una popolazione maschile e non tenga in debita considerazione tutte quelle problematiche peculiari dell'universo femminile, quali, ad esempio, la maternità o la particolarità della insofferenza della donna a dover interrompere o sospendere i

legami con la casa e la famiglia. Dunque, nella struttura penitenziaria si accentuano e si aggravano quei fenomeni di emarginazione e discriminazione a cui sono soggette le donne anche nella società esterna. Negli ultimi anni la generale crescita della componente straniera nella popolazione detenuta, ha visto aumentare in modo esponenziale anche il numero delle donne detenute di altra nazionalità che oggi si aggira intorno al 37% della presenza femminile.

Questa tendenza, già presente dai primi anni ottanta, si accentua nel 1990 in corrispondenza con l'attuazione della Legge sugli stupefacenti 309/90.

Nella Regione Marche ci sono solo due sezioni femminili: una all'interno della C.C. di Pesaro e l'altra in quella di Camerino. Al 31 dicembre nella sezione femminile del carcere di Pesaro erano presenti n. 12 donne di cui n. 6 straniere mentre in quella di Camerino n. 8 donne di cui n. 3 straniere.

Fotografia al 31/12/2015		
Istituto	Capienza Reg.	N° detenute
Camerino C.C.	9	8
Pesaro C.C.	11	12
totale regione	20	20

Situazione 2015 Intero Anno							
Istituto	det. comuni	A/S	41bis	definitive	affesa giudizio	sogg. nuovi	sogg. recidivi
Pesaro C.C.	12	-	-	-	3	-	12
tot. regione	45	0	0	19	13	14	31

Situazione 2015 Intero Anno							
Istituto	Età [anni]			Nazionalità			Numero Defenute Anno
	18-25	25-40	Over 40	ita	UE	altra	
Camerino C.C.	2	16	15	19	5	9	33
Pesaro C.C.	3	7	2	7	2	3	12
tot. regione	5	23	17	26	7	12	45

Situazione 2015 Intero Anno				
Istituto	Defenute con figli minorenni	Defenute con figli minorenni in istituto	Bambini minori di 3 anni in istituto	Pres. asilo nido
Camerino C.C.	5	-	-	no
Pesaro C.C.	9	1	1	no
tot. regione	14	1	1	

5.6 L'ATTIVITÀ DELL'UFFICIO ESECUZIONE PENALE - UEPE

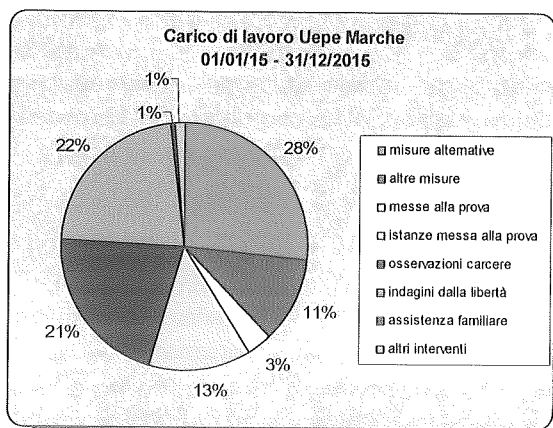
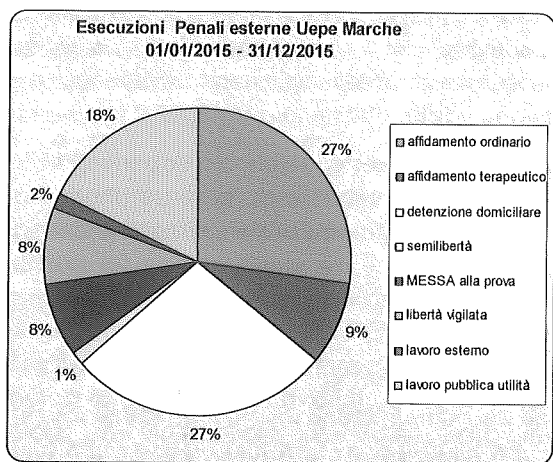
Gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna sono Uffici periferici del Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e hanno il compito di gestire l'applicazione delle misure alternative, concesse dai Tribunali di Sorveglianza ai condannati che per i loro particolari requisiti possono espiare la pena nell'ambiente esterno ovvero, nel proprio ambiente di vita anziché negli Istituti penitenziari. Inoltre, gli Uffici svolgono su richiesta dell'Autorità giudiziaria le "inchieste sociali" e le "indagini socio-familiari", e prestano consulenza negli Istituti Penitenziari per favorire il buon esito del trattamento penitenziario. Nell'attuare i propri compiti istituzionali l'Ufficio si coordina con Istituzioni pubbliche e private e Servizi Sociali presenti nel territorio.

Nelle Marche l'UEPE è presente ad Ancona, con competenza territoriale nelle province di Ancona e Pesaro-Urbino, e a Macerata con competenza territoriale nelle province di Macerata e Ascoli Piceno.

La finalità del reinserimento nella società secondo le ultime ricerche nel settore, viene raggiunta in misura maggiore quando l'esecuzione della pena avviene all'esterno del carcere. Studi di settore hanno evidenziato una percentuale di recidiva del 70% dei condannati che hanno espiato la pena in Istituto penitenziario contro una percentuale di recidiva del 20% tra condannati che hanno beneficiato di una misura alternativa. Tuttora nuovi studi confermano l'efficacia anche in termini economici delle misure alternative per garantire il reinserimento sociale dei condannati.

ESECUZIONI PENALI ESTERNE UEPE MARCHE			
	Ancona	Macerata	Marche
affidamento ordinario	260	197	457
affidamento terapeutico	48	96	144
detenzione domiciliare	233	230	463
semilibertà	15	7	22
totale misure alternative	556	530	1086
MESSA alla prova	86	43	129
libertà vigilata	103	32	135
lavoro esterno	26	6	32
lavoro pubblica utilità	156	140	296
totale altre misure	285	178	463
totale generale	927	751	1678

CARICO DI LAVORO UEPE MARCHE			
	Ancona	Macerata	Marche
misure alternative	556	530	1086
altre misure	285	178	463
messe alla prova	86	43	129
istanze messa alla prova	348	203	551
osservazioni carcere	636	243	879
indagini dalla libertà	429	472	901
assistenza familiare	21	1	22
altri interventi	13	47	60
TOTALE	2374	1717	4091



Il carico di lavoro UEPE dal 2014 al 2015 è notevolmente aumentato. Si è passati infatti da 3.595 casi del 2014 a 4.091 del 2015. Considerevole incremento si evidenzia anche per quanto riguarda l'applicazione dell'istituto della messa alla prova per gli adulti, recentemente introdotta, che dai primi 4 casi del 2014 è passata a un totale nelle Marche di 129. Difatti, le relative domande sono cresciute da 173 nel 2014 a 551 nel 2015.

Lievi flessioni rispetto all'anno precedente si registrano nelle misure alternative, nelle osservazioni in carcere e nell'assistenza familiare.

Nell'ambito delle misure alternative sono incrementati l'affidamento terapeutico e la semilibertà mentre sono diminuiti l'affidamento ordinario e la detenzione domiciliare.

Le fasce di età maggiormente rappresentative dei soggetti seguiti dall'UEPE sono tra i 36 e 50 anni con 772 utenti, tra i 26 e 35 anni con 377 utenti e tra i 51 e 60 anni con 259 utenti.

Si segnala inoltre, che a tanto incremento del carico di lavoro non corrispondono altrettante risorse umane. Infatti le unità di personale dell'UEPE Marche sono in fase di riduzione.

5.7 GLI STATI GENERALI SULL'ESECUZIONE PENALE

Lo scorso 19 maggio il Ministro Orlando ha reso pubblico il progetto di avviare una innovativa procedura di consultazione pubblica sui temi della pena e della sua esecuzione, sul carcere e sulle possibili riforme, a cui è stato dato il nome di "Stati Generali sull'esecuzione penale".

Si tratta di un'iniziativa mirata a raccogliere il contributo di idee e proposte di avvocati, magistrati, docenti universitari, operatori penitenziari e sanitari, assistenti sociali, volontari, garanti delle persone private della libertà, rappresentanti della cultura e dell'associazionismo civile, nonché degli stessi detenuti, nella prospettiva di un cambiamento profondo del sistema esecuzione delle pene.

La discussione e le proposte saranno patrimonio utile all'esercizio della delega per la riforma dell'OP contenuta in una proposta legislativa all'esame del Parlamento e alla realizzazione di modelli organizzativi funzionali all'effettivo reinserimento sociale del condannato, riducendo così il rischio di recidiva. Inoltre, poiché la recente approvazione del Regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia produrrà importanti innovazioni proprio nel settore della esecuzione delle pene e in particolare nella esecuzione penale esterna, l'apporto della consultazione potrà essere prezioso anche nella prospettiva dei decreti di attuazione che completeranno il progetto di riforma.

Gli incontri tra i componenti dei Tavoli sono avvenuti prevalentemente su piattaforma web dedicata, utilizzata per agevolare il dialogo telematico (anche in videoconferenza), lo scambio e la consultazione di documenti sia all'interno di ciascun gruppo sia tra i componenti di tavoli diversi.

Il Garante dei detenuti della Regione Marche ha fatto parte del Tavolo tematico n. 18 che ha ri-

guardato "Il processo del riassetto organizzativo e funzionale dell'esecuzione penale nel nuovo scenario culturale dell'integrazione e dell'apertura alla comunità".

La partecipazione al Tavolo è stata molto interessante in quanto ha consentito di effettuare una riflessione ad ampio spettro euristico, ascoltando e sistematizzando le analisi e le proposte scaturite dai diversi partecipanti. È stato sostenuto il percorso di evoluzione dell'area del Probation, che comprende l'insieme delle pene non detentive e delle misure alternative previste dal nostro ordinamento, anche in una prospettiva di omogeneizzazione dei sistemi normativi nel contesto europeo. Tale principio direttivo si è conciliato con l'esigenza di modificare, anche attraverso un nuovo assetto amministrativo, l'approccio culturale all'esecuzione della pena. In tal senso, il Tavolo ha condotto una profonda disamina sui nuovi scenari organizzativi tracciati dal DPCM 15 giugno 2015 n. 84, entrato in vigore il 14 luglio 2015, che determineranno una nuova configurazione degli uffici che si occupano di esecuzione penale. La riorganizzazione delle strutture ministeriali è intesa a razionalizzare le risorse e a concentrare nel DAP la struttura dedicata al trattamento carcerario e nel Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità che si occupa del trattamento extramurario. Il Tavolo, pertanto, ha tracciato una serie di intenti e di azioni programmatiche improntate a criteri di efficienza e trasparenza, nonché alla riduzione dei tempi di decisione per provvedimenti riguardanti la privazione della libertà e le sue modalità attuative, riduzione del numero di funzioni e istanze di staff centrali, maggiore responsabilizzazione delle articolazioni territoriali, soprattutto di livello dirigenziale generale, efficace comunicazione con altri Organi interessati all'esecuzione penale, in particolare con la magistratura di sorveglianza, positiva comunicazione con il mondo esterno dell'informazione per la costruzione di una migliore conoscenza della realtà detentiva da parte della collettività.

Nel sito ufficiale del Ministero della Giustizia sono disponibili pagine dedicate agli Stati Generali dell'Esecuzione Penale e a ciascuno dei 18 tavoli al seguente link:

https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_2_19.wp

5.8 ATTIVITÀ ORDINARIA UFFICIO

5.8.1 introduzione

La gestione dei fascicoli nel 2015 ha subito un leggero calo rispetto allo scorso anno, conseguente

alla variazione della figura dell'Autorità di Garanzia con il derivante tempo di assestamento dedicato all'insediamento del nuovo Ombudsman, avvenuto alla fine del mese di settembre.

La gestione dei fascicoli è definita come attività ordinaria e prevede un quotidiano impegno dedicato alla ricezione delle segnalazioni e delle richieste avanzate dai detenuti. Le stesse sono pervenute all'Ufficio in maniera invariata rispetto allo scorso anno. Le "domandine" provenienti dalle carceri e la corrispondenza epistolare sono le modalità di segnalazione maggiormente utilizzate. Frequenti sono state anche le richieste di intervento da parte degli educatori e dei volontari penitenziari, così come anche delle assistenti sociali che per diverse ragioni seguono i detenuti e le loro famiglie.

L'arrivo delle richieste determina l'apertura di fascicoli dedicati, ogni domanda però (se effettuata direttamente dal detenuto) non sempre è corredata della motivazione, per cui si chiede un confronto con il Garante ed è quindi necessario muoversi su due fronti: o parlare direttamente con l'interessato per conoscere il contenuto della richiesta, o inviare una lettera di riscontro in cui si chiede al detenuto di indicare, anche sommariamente, la tipologia della problematica da affrontare in modo da rendere possibile l'attivazione di un intervento ancor prima del colloquio diretto.

I colloqui con i detenuti hanno tendenzialmente cadenza mensile; qualora non sia possibile definire nell'immediato una data precisa per l'incontro vengono preventivamente richieste specifiche per iniziare a programmare l'iter di intervento. In alcuni casi si hanno contatti diretti con i familiari dei detenuti che possono a volte segnalare direttamente la criticità.

5.8.2 Problematiche principali affrontate nelle carceri marchigiane (Casistica dell'Ufficio)

Alcuni fascicoli si trovano ad avere una vita molto lunga e vengono chiusi solo nel momento in cui gli interventi hanno avuto un buon fine o quando non è più possibile procedere alle istruttorie per il venir meno della competenza.

A causa della complessità delle tematiche gli interventi vengono spesso attuati effettuando, quando necessario, approfondimenti sia con i Servizi coinvolti sia con gli organi che più direttamente si occupano dei detenuti (DAP, PRAP, Sanità, UEPE ...).

Nel corso del 2015 sono stati effettuati n. 224 colloqui suddivisi tra i 7 penitenziari presenti sul territorio marchigiano per un totale di 113 fascicoli ancora

aperti e 92 chiusi. Il numero dei colloqui è superiore a quello dei fascicoli perché qualche detenuto ha richiesto più di un confronto con il Garante.

Il maggior numero di richieste proviene, per ordine numerico da Fossombrone (PU), Marino del Tronto (AP) e da Ancona Barcaglione e Montacuto. In misura minore sono le segnalazioni che provengono da realtà più piccole come quelle di Fermo e Camerino.

Può capitare che nel tempo intercorrente tra la compilazione della "domandina" e l'effettivo colloquio alcuni detenuti vengano trasferiti in altro carcere: se ancora in territorio marchigiano si convocano a colloquio, se trasferiti fuori regione, si inoltra l'istanza, per competenza, al Garante regionale di riferimento.

La categoria che ha avuto il maggior numero di segnalazioni è quella della **Sanità** per un totale di 30 richieste (26,54%), che vanno a suddividersi a loro volta in problematiche relative alla tossicodipendenza (20 richieste 18%) e ad altri problemi di salute, come richiesta di visite specialistiche o di certificati di invalidità (10 richieste 9%).

Per il problema legato al riconoscimento dell'invalidità, la difficoltà più diffusa è riscontrabile nel *gap* esistente tra la compilazione della richiesta di visita che deve essere effettuata dal medico di base - e in questo caso dal medico del carcere che ne fa le veci - e la scadenza della certificazione utile per accedere alla commissione di valutazione.

Un problema emergente riguarda l'osservazione preliminare dei detenuti con sofferenze di origine psichiatrica i quali necessiterebbero di essere allocati in strutture idonee al contenimento e alla cura.

La **richiesta di trasferimento** evidenzia una stima di 17 fascicoli, determinanti una percentuale di circa il 15% del totale. Le motivazioni più rilevanti riguardano la necessità di avvicinamento alla propria famiglia e la necessità di lavorare. Talora anche per motivi di studio.

Lavoro e istruzione sono percepiti come elementi di riscatto e condizioni riabilitative.

Per la **questione lavoro** intra-murario (art. 21 OP), ci sono inoltre 16 fascicoli (14%).

Altre istanze pervenute riguardano i **rapporti familiari** (13 richieste, 11%), specialmente laddove ci sono genitori anziani o i figli minorenni residenti in località extra-regionali.

Mentre per le richieste di trasferimento in ambito regionale l'istanza viene inoltrata al Provveditorato

dell'Amministrazione Penitenziaria (PRAP) che agisce a livello locale e regionale, per i trasferimenti in altra regione l'organo a cui fare riferimento è il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) con sede a Roma. La difficoltà nell'accoglimento di queste istanze risiede nel dover tener conto di diverse variabili quali: la motivazione per cui un detenuto sta scontando la propria pena lontano dalla sua regione di origine (pericolosità sociale), tipo di reato (se allocato nella Sezione Comune o di Alta Sicurezza), possibilità di entrare in contatto con il territorio di riferimento (data la sussistenza di reati ostativi).

Il tema delle relazioni familiari assume note ancora più critiche quando il detenuto è un cittadino straniero e la sua famiglia risiede nel paese di origine.

Nel caso in cui ci si trovi di fronte a pene piuttosto lunghe può capitare che la persona decida di chiedere l'estradizione (da inoltrare al Ministero della Giustizia in Roma) per poter scontare la pena detentiva nel luogo più vicino alla residenza del proprio nucleo familiare e fare in modo di rimanere in contatto con i propri affetti.

Una delle criticità che ha acquisito una maggiore importanza rispetto allo scorso anno riguarda le problematiche relative alla **vivibilità nel carcere** che hanno totalizzato 24 richieste (21%). Molte delle rimostranze accolte riguardano temi pratici quali sopravvitto, condizioni architettoniche, fruibilità dei locali e sicurezza ed emergono altresì necessità riguardanti il rapporto con gli educatori e i colloqui con gli operatori.

Sono pervenute inoltre istanze di intervento individuate nella categoria **"altre questioni legate alla libertà personale"** (7 richieste, 6%) riguardanti il tema della regolarizzazione della propria posizione comportamentale che viene valutata attraverso una osservazione di circa 8 mesi e definita attraverso una relazione congiunta degli operatori all'interno del carcere e degli Assistenti Sociali dell'Ufficio Esecuzione Penale Esterna (UEPE). Questo è un percorso che vale per i detenuti che hanno già una definizione della propria pena.

Inoltre tale relazione, definita sintesi, è utile all'interno del percorso trattamentale del detenuto perché rende possibile l'accesso ad alcuni tipi di benefici come il lavoro intra-extra murario e i permessi premio.

Il problema emerge quando il percorso legato alla sintesi viene interrotto a causa del trasferimento del detenuto in altro Istituto di Pena. In questo caso non è possibile tener conto dell'attività pregressa

ed è necessario ripercorrere l'iter di valutazione che deve essere corredato di un periodo di osservazione mai inferiore agli 8 mesi. Quindi, se da un lato il trasferimento (quando richiesto dal detenuto) è visto come indispensabile per il miglioramento della propria condizione, dall'altro prevede un allungamento dei tempi per la riacquisizione dei diritti precedentemente maturati.


Ulteriori attività svolte dall'Ufficio riguardano le **raccolte dati** che vengono annualmente richieste al PRAP al fine di elaborare relazioni e statistiche, i **rapporti con le Istituzioni e altri organi** nonché l'attivazione di **progetti** (13 fascicoli, 11%).

5.9 PROGETTI E INIZIATIVE

5.9.1 Attività informativa

Per informare e sensibilizzare la popolazione detenuta a conoscere le competenze e le funzioni del Garante detenuti è stato realizzato un opuscolo informativo specifico del settore da diffondere all'interno del carcere in occasione dei colloqui con i detenuti.

5.9.2 "Ri-Visitare le carceri" incontro interregionale dei Garanti



INCONTRO INTERREGIONALE DEI GARANTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE ANCONA 30 GENNAIO 2015 Ore 9,00-13,30
Palazzo delle Marche (Sala Pino Ricci) Piazza Cavour 23

Ri-Visitare le carceri

Primo seminario di approfondimento in preparazione degli Stati Generali sul sistema carcerario italiano

Programma:

- **Saluto Autorità**
Vittoriano Solazzi - Presidente Assemblea Legislativa delle Marche
Santi Consolo - Capo del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria
- **Lo stato dell'arte negli Istituti penitenziari della Regione e le relazioni affettive e familiari dei detenuti**
Italo Tanoni - Garante Diritti Detenuti Marche
- **Il Garante dei detenuti tra Amministrazione e Giurisdizione**
Carlo Fiorio - Garante Diritti Detenuti Umbria
- **Politiche di welfare locale per l'accoglienza e il reinserimento di soggetti rimessi in libertà**
Pietro Rossi - Garante Diritti Detenuti Puglia
- **Interventi programmati dei partecipanti**
- **Dibattito**
- **Conclusioni e proposta di tre documenti sulle tematiche affrontate**

051 421 222441
ombudsman@regione.marche.it
www.ombudsman.marche.it

In preparazione degli Stati Generali sul sistema carcerario il 30 gennaio 2015 si è tenuto il Primo Seminario di approfondimento al quale è intervenuto il

Coordinatore della Direzione Generale del Dipartimento Amministrazione Generale DG (EPE), dott. Petralla in rappresentanza del Capo del DAP dott. Santi Consolo, e in qualità di relatori i Garanti dei Detenuti della Regione Umbria, della Puglia e del Veneto. Nell'incontro sono state affrontate importanti tematiche quali la situazione degli istituti penitenziari delle Marche, il ruolo del Garante dei detenuti tra amministrazione e giurisdizione e le politiche del welfare locale per l'accoglienza e il reinserimento di soggetti rimessi in libertà.

5.9.3 Cibo, religione diritto


L'Ufficio del Garante ha supportato una dottoranda di ricerca presso l'Università della Calabria sul tema del cibo e religioni nelle scuole e nelle carceri. Nell'ambito del settore detenuti sono stati forniti alla ricercatrice contatti utili degli istituti penitenziari delle Marche, del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria e del loro funzionamento, nonché segnalati, grazie alla disponibilità del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Lecco, documenti utili per effettuare la ricerca a livello nazionale. La versione italiana del paper sul rispetto delle regole alimentari e religiose in scuole e carceri è stato presentato dalla dottoranda lo scorso giugno a Turku (Finlandia) riportando i dati forniti dai singoli istituti penitenziari. Il documento è stato altresì pubblicato nel volume "Cibo, religione e diritto. Nutrimento per il corpo e l'anima" curato da Chizzoniti ed edito da Libellula edizioni.

5.9.4 "Carcere e Scuola. Racconti autobiografici con uno strano filo conduttore: la scrittura e l'arte"

Il 6 luglio 2015 si è tenuta la giornata conclusiva del Progetto "Carcere e Scuola. Racconti autobiografici con uno strano filo conduttore: la scrittura e l'arte" realizzato nell'anno scolastico 2013-2014 con la presentazione dei pannelli delle attività progettuali realizzate dagli studenti e dai reclusi raccolte in due pannelli espositivi che costituiscono il confronto del vissuto culturale ed umano di ciascuno. Promuovere iniziative di informazione e promozione culturale sui temi dei diritti e delle garanzie delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale rappresenta uno dei punti centrali dell'attività che il Garante dei diritti dei detenuti delle Marche ha sviluppato in questi anni su tutto il territorio regionale. Con tale progetto, giunto alla terza edizione, si è inteso proseguire nell'attività a sostegno di un percorso formativo che si propone di al-

largare il confronto della società con il mondo del carcere, di favorire il dialogo tra le persone recluse e una piccola comunità rappresentata da giovani studenti delle scuole superiori. Il progetto è stato attuato in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, il Liceo Classico "Perticari" di Senigallia, il Liceo Artistico "Mannucci" di Ancona e il Liceo Artistico "Licini" di Ascoli Piceno. L'attività progettata ha coinvolto le direzioni degli istituti penali di Ancona-Montacuto, Ancona-Barcaglione e Marino del Tronto (AP). Gli studenti, sotto la guida dei coordinatori del progetto hanno avviato un percorso informativo e di confronto dialettico sulla vita in carcere, sulle tematiche della legalità e delle devianze producendo, attraverso numerosi incontri con i reclusi, testi poetici e immagini disegnate e dipinte. Il progetto ha stimolato gli alunni a maturare una propria visione della realtà carceraria senza condizionamenti, ad innalzare il proprio livello di responsabilità personale, il senso di appartenenza al territorio e a migliorare il benessere della comunità. Mentre, ai ristretti ha permesso di vivere un'esperienza formativa speciale con la comunità esterna, con una comunità giovane che ha favorito la riflessione sui reati commessi e dato speranza di cambiamento per ricostruire la propria vita.

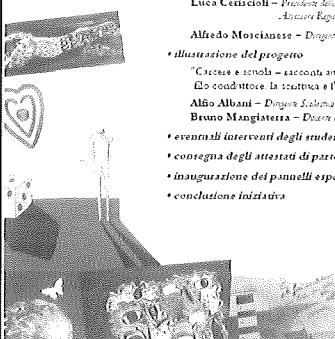

Progetto «Carcere e scuola»
Racconti autobiografici
che hanno uno strano
filo conduttore:
la scrittura e l'arte



Lunedì 6 luglio 2015 dalle 10 alle 11:30
Palazzo delle Marche (Sala Pino Rivi)
Ancona, piazza Cavour 23

Programma:

- **introduzione**
 Italo Tanoni - *Onlus Marche*
Assessorato per la gestione dei diritti degli adulti e dei bambini
- **chiuso delle Autorità**
 Antonio Mastrocincenzo - *Presidente dell'Assemblea Legislativa della Marche*
 Luca Cencioli - *Presidente della Giunta Regionale Marche e*
Assessore Regionale ai Servizi sociali
 Alfredo Morcinese - *Direttore Tesoro Ufficio di Servizio Regionale per la Marche*
- **illustrazione del progetto**
 "Carcere e scuola - racconti autobiografici che hanno uno strano filo conduttore: la scrittura e l'arte" a cura dei coordinatori
 Alfo Albani - *Direttore Istituto del Liceo Classico "Perticari" di Senigallia*
 Bruno Mangiastrea - *Direttore del Liceo Artistico "Mannucci" di Ancona*
- **eventi di intervento degli studenti sull'esperienza progettuale**
- **consegna degli attestati di partecipazione agli Istituti Scolastici**
- **inaugurazione dei pannelli espositivi**
- **conclusione iniziativa**

*Con il Patrocinio del Servizio di Area
 della Polizia Provinciale di Ancona*

5.9.5 Polo universitario penitenziario delle Marche

È stato sottoscritto lo scorso 22 luglio presso il carcere di Fossombrone un Protocollo d'intesa tra il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria delle Marche e l'Università di Urbino per la costituzione di un Polo Universitario Penitenziario. Nella Casa di Reclusione di Fossombrone che al 31 dicembre 2015 contava 201 detenuti, è stato pertanto avviato il percorso già intrapreso in altre Regioni che è quello di costituzione di un centro universitario dove si svolgeranno le attività universitarie di tutti e sette gli istituti penitenziari delle Marche. Questa è un'importante e concreta opportunità per gli studenti-detentati per migliorare la propria istruzione e raggiungere l'autonomia indispensabile al reinserimento sociale nella comunità e nel mondo del lavoro. Il Provveditorato si è impegnato a garantire l'accesso dei detenuti al progetto, nonché la logistica necessaria mentre l'Università a fornire la didattica per tutti i corsi studio attivati nell'ambito del Polo. L'immatricolazione degli studenti-detentati interessati, che lo scorso dicembre risultavano essere n. 10, è preceduta da un'attività di verifica e orientamento. A seguito di segnalazione che evidenziava alcune criticità da parte dei detenuti di sostenere le spese universitarie in quanto molto spesso privi del supporto delle famiglie, l'Ufficio del Garante, ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 23/08 si è attivato per proporre agli organi regionali competenti interventi di carattere legislativo o amministrativo per esonerare gli studenti-detentati dal pagamento della tassa regionale di diritto allo studio.

5.9.6 Progetto "Miglioramento delle condizioni di vivibilità interna degli istituti di pena".

Il 19 agosto 2015, in attuazione del Protocollo d'intesa e di collaborazione in materia di interventi a favore di soggetti adulti sottoposti a provvedimenti restrittivi della libertà personale sottoscritto nel maggio del 2014 tra l'Ombudsman, il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria delle Marche e gli Enti Locali Capofila degli Ambiti Territoriali Sociali n. 1, 5, 7, 11, 18, 19 e 22 (Ambiti dove sono presenti gli istituti di pena della Regione), è stata sottoscritta tra l'Ombudsman regionale, il PRAP e gli ATS n. 1, 7, 11 e 22 la convenzione per la realizzazione del progetto "Miglioramento delle condizioni di vivibilità interna degli Istituti di pena". Il progetto riguardava la realizzazione di opere migliorative negli istituti penitenziari che avevano presentato istanza di interesse al PRAP ovvero la C.R. di

Ancona-Barcaglione, la C.C. di Ancona-Montacuto, la C.C. di Ascoli Piceno, la C.R. di Fossombrone e la C.C. di Pesaro. L'intervento ha lo scopo di migliorare la qualità della vita degli ambienti interni in cui soggiornano i detenuti, implementare le opportunità di formazione-lavoro intramurario, offrire maggiori opportunità trattamentali, nonché favorire la partecipazione della comunità esterna all'azione rieducativa dei detenuti per lo sviluppo delle capacità relazionali ed il recupero dell'autostima dei soggetti coinvolti. Il progetto sarà ultimato nell'agosto del 2016.

5.9.7 "Oltre l'emergenza"

Il Garante dei diritti dei detenuti ha iniziato il suo nuovo mandato visitando nel mese di ottobre i sette istituti penitenziari presenti nelle Marche al fine di avere un quadro dettagliato sulla situazione di detenzione e sull'attuazione dei processi di reinserimento sociale dei detenuti. Dall'esito delle visite è stato redatto un Report "Oltre l'emergenza" che è stato illustrato, nel corso di una conferenza stampa tenutasi il 30/10/2015. La situazione carceraria emersa, seppure abbia evidenziato il progressivo superamento dell'emergenza sovraffollamento e l'impegno delle direzioni e degli operatori delle strutture carcerari di dare attuazione al principio della finalità rieducativa della pena di cui all'art. 27 della Costituzione, ha sollevato alcune criticità quali lo scarso numero degli educatori impegnati nelle attività rieducative, l'insufficiente organico degli operatori di Polizia penitenziaria, limitati percorsi trattamentali tenuto conto della variegata popolazione carceraria composta da molti stranieri, da soggetti con problematiche psichiatriche e di tossicodipendenza nonché la diffusa presenza di barriere architettoniche. Le risultanze di cui sopra sono state oggetto di una mozione a iniziativa del Presidente del Consiglio Regionale che impegna il Presidente della Giunta Regionale a sollecitare il Ministero della Giustizia ad adottare le misure necessarie alla soluzione delle problematiche evidenziate. L'atto di indirizzo, ampiamente discusso in Aula consiliare è stato approvato tenendo conto degli emendamenti proposti concernenti il rifinanziamento della L.R. n. 28/08 per garantire la continuità delle attività trattamentali, l'incremento degli agenti di Polizia Penitenziaria, l'ampliamento delle attività di supporto psicologico nonché una maggiore diffusione alla funzione rieducativa della pena.

Il trattamento rieducativo del condannato, in tema di istruzione, lavoro, attività culturali, ricreative e sportive e favorire i contatti con il mondo esterno e con la famiglia, rappresenta uno dei punti cardini

dell'ordinamento penitenziario in quanto oltre ad assumere un ruolo fondamentale per il miglioramento delle condizioni di vivibilità all'interno del carcere rendono più sicura la collettività una volta che il condannato abbia espiato la pena e riacquisito la libertà.

5.9.8 Il ruolo del volontariato

Nei primi mesi del proprio mandato il nuovo garante ha incontrato i rappresentanti delle principali associazioni di volontariato che operano a vario titolo in ambito penitenziario.

Merita precisazione che i volontari non garantiscono solamente il sostegno materiale ai detenuti fornendo loro beni di prima necessità (vestiario, prodotti per la cura del corpo, per la pulizia delle celle, cancelleria, materiale per i corsi di studio, ecc..) ma anche sostegno morale attraverso l'organizzazione di attività ricreative, colloqui, centri di ascolto, corsi professionalizzanti, attività culturali e religiose.

Considerata l'importanza dell'opera svolta dalle associazioni e dalle cooperative e al fine di censire le loro attività, sia all'interno degli istituti di penitenziari delle Marche che all'esterno, sono stati ipotizzati per il 2016 ulteriori incontri di sistema nonché di collaborazioni nella segnalazioni di criticità rilevate.

5.9.9 Delegazione regionale in visita agli istituti penitenziari delle marche

Nel mese di dicembre 2015, sulla base delle risultanze indicate nel Report "Oltre l'emergenza" presentato dal Garante sulla situazione delle carceri marchigiane nel mese di ottobre, il Presidente del Consiglio Regionale delle Marche e lo stesso Garante hanno proposto formalmente ai parlamentari, ai consiglieri e assessori regionali di visitare gli istituti penitenziari per sensibilizzarli sulle problematiche emerse nello stesso Report.